

VENERDÌ 30 APRILE 2010

DOCUMENTARIO**Giochiamo all'asilo
con Winspeare
al Celio azzurro****SOTTO IL CELIO AZZURRO** DOCUMENTARIO DI
EDOARDO WINSPEARE, ITALIA 2010**Silvana Silvestri**

Visto in anteprima nella sezione «Extra» del Festival di Roma esce oggi nelle sale il racconto di un'esperienza diversa dal solito, un esempio d'eccellenza italiana. Lo sguardo non comune di Edoardo Winspeare entra nell'asilo multietnico del Celio (da cui il gioco di parole del titolo) frequentato dai figli di famiglie di immigrati e di intellettuali, registi e attori che abitano nella zona di piazza Vittorio. La cooperativa che gestisce l'asilo è un esempio di come non tutto è perduto in questo paese e di come, a dispetto dell'intolleranza che la cronaca ci offre ogni giorno, vivere in una società più civile sia ancora possibile. Quegli stessi ragazzi che un tempo erano impegnati a trasformare il mondo, si sono impegnati a cambiarne con impegno anche solo una piccola parte e da vent'anni gestiscono la scuola.

Con fantasia giorno dopo giorno nel corso di un anno scolastico li vediamo impegnati a far sbocciare le personalità dei bambini a loro affidati. Riescono a farlo anche perché nessuno di loro ha dimenticato di essere stato bambino lui stesso (ce lo mostra in particolare una bella sequenza) e anche perché devono continuare a lottare per mantenere economicamente la scuola, luogo occupato inizialmente dal comitato di quartiere, poi tenuto sotto tiro, asilo che crea scandalo perché riesce ad esprimere un alto tasso di creatività con pochissimi mezzi e in pieno centro, a due passi dal Colosseo dei turisti. Inoltre, non troppo lontani dal metodo montessoriano, i bambini imparano ad essere liberi, a darsi regole senza la presenza ossessiva e apprensiva degli adulti.

L'asilo è stato scoperto dal regista della terra salentina, quando glielo ha fatto conoscere il suo direttore della fotografia Paolo Carnera che portava lì suo figlio: sono rimasti vari mesi a riprendere situazioni e personaggi e il risultato fa capire perché oggi i documentari italiani hanno qualità particolari: qui ad esempio si percepisce tutto lo stupore di veder crescere piccole individualità ben definite, mostrarle con rispetto pari a quello con cui si parla degli insegnanti (Massimo Guidotti è il responsabile della scuola), far vedere i bambini diventati ragazzini, tornare a incontrarsi ancora durante le vacanze, nei campi estivi organizzati dalla scuola, e i genitori partecipare alle iniziative stabilendo con altri genitori di altri paesi una utopica comunità nel paese dei veleni.